

Care cittadine e cari cittadini,

In queste ultime settimane, tutti i media si danno da fare per indovinare cosa succederà dopo il voto contro l'immigrazione di massa. Come sempre, ognuno amplifica le conseguenze a sostegno della sua tesi: catastrofiche per chi non ha digerito il risultato, trascurabili per chi invece il risultato se lo gode. Sempre di questi tempi, una notizia in particolare ha attirato la mia attenzione: complice la crisi, in Italia i Supermercati hanno registrato un sensibile calo delle vendite, ad eccezione di quelli in zona confine: qui, c'è stato un aumento di oltre il 4% della cifra d'affari, grazie ai clienti ticinesi, (!) Ed a questo punto, mi sono ritornate alla mente alcune situazioni che ho vissuto alcuni anni fa. Ne citerò tre per non annoiare troppo gli eventuali lettori di questo mio scritto.

La prima riguarda la ristrutturazione di una vecchia casa in piazza a Riva, eseguita grazie al lavoro di numerosi artigiani insubrici, per la riduzione dei quali il proprietario lotta in prima fila.

La seconda riguarda un mio cliente/amico il quale, durante un colloquio informale di lavoro, mi diceva della difficoltà che aveva nel settore sanitario, poiché molti clienti ticinesi acquistavano gli apparecchi in Italia. Preoccupazione condivisibile, almeno fino a quando mi mostrò la sua nuova splendida cucina super-tecnologica....acquistata a Varese perché da noi il prezzo era inavvicinabile. La terza si riferisce alla conversazione che ebbi con un conoscente, il quale mi raccontava dei problemi che il figlio cuoco aveva per trovare un posto di lavoro con un salario decente, visto che le paghe erano adattate alle esigenze più ridotte dei cuochi frontalieri. Alla fine del discorso, mi raccontò in dettaglio come aveva mangiato "da Dio" la settimana prima alla cena di classe che aveva organizzato lui sul lago di Como...(?)

Ora, ognuno tragga le sue conclusioni (se vuole). Resta il fatto che, se per i nostri piccoli lavori edili ci rivolgessimo a ditte ticinesi, avremmo ogni anno oltre 100'000 passaggi di camioncini in meno sulle nostre strade e se organizzassimo le cene di società nei nostri ristoranti, anche tutto il settore agricolo ticinese ne trarrebbe vantaggio....

Alcuni mesi fa avevo scritto che, dopo l'era glaciale, l'età della pietra e quella del ferro, forse eravamo entrati in pieno in quella dell'incoerenza. Adesso ne sono certo.